



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

S. Messa nella festa di S. Giovanni Bosco
Ivrea, Cattedrale 27 Gennaio 2013

Carissimi Fratelli e Sorelle,
Carissimo Direttore,
Salesiani, Professori, Alunni e Genitori
dell'Istituto "Cagliero"
Sia lodato Gesù Cristo!

1. Oggi *"Don Bosco ritorna"*...

Ritorna nella sua festa liturgica del 31 gennaio che noi anticipiamo in questa domenica, e ritorna con la sua preziosa e perennemente valida proposta di vita, con la sua fede ardente che diventa opera, poiché la fede è viva se opera!

Ritorna con la sua fedeltà alla Parola di Dio di cui le letture di questa domenica, la III del Tempo Ordinario, ci presentano il valore e l'importanza somma, poiché la Parola di Dio è, semplicemente, "Dio che ci parla" e di questo "Dio che ci parla" noi non possiamo fare a meno...

La Parola di Dio, infatti, è Gesù Cristo: il Verbo del Padre fatto Uomo per parlarci con una Parola che faceva e fa fremere il cuore dell'uomo che si apre ad accoglierla... *"Signore da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vita"* gli disse un giorno Simon Pietro, e oggi noi Glielo ripetiamo.

Le opere che nascono dalla accoglienza della Parola di Dio sono le *buone opere* le quali non si riducono soltanto ad alcuni gesti – le "opere buone" – ma sono tutto ciò che noi, da battezzati (II lettura), viviamo in "Cristo Gesù", poiché *"Vivo io, non più io – possiamo dire con san Paolo – Cristo vive in me e questa vita che io vivo nella carne la vivo nella fede del Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me"*.

"Dal momento in cui Dio si è fatto uomo – scriveva s. Andrea di Creta – è concesso a noi di radicare ogni istante nell'eterno"!

Questo è *"l'anno di grazia"* che il Signore ha annunciato nella sinagoga di Nazaret, come abbiamo ascoltato poco fa nel Vangelo.

E questo è *"l'anno di grazia"* che san Giovanni Bosco ha vissuto per tutto il corso della sua vita, ...nei suoi 73 anni così intensi che ad altri sarebbero stati necessari alcuni secoli per eguagliarli!

2. Sul caro volto di Don Bosco, che è qui dinanzi a noi nella bella immagine che è esposta ai piedi dell'altare, noi possiamo il nostro sguardo, come ci suggerisce un antico testo cristiano: *"Contemplate ogni giorno il volto dei santi"* (Didaché).

Sul volto del carissimo Don Bosco, noi vediamo innanzitutto il riflesso del suo *amore per i giovani*, del suo *desiderio fortissimo di portarli all'incontro con Gesù Cristo*.

Contadino di Castelnuovo d'Asti, Don Bosco visse in una Torino che conosceva l'inizio del processo di industrializzazione e chiamava dalle terre del Piemonte numerosi giovani con prospettive di lavoro, ma li lasciava soli, disorientati, sfruttati, abbandonati a se stessi...

Questo straordinario prete capì che nel suo tempo, all'apparenza ancora segnato da religiosità, stava innescandosi un processo di scristianizzazione che avrebbe allontanato i giovani – e non solo essi – dalla fede cristiana... Capì gli effetti disastrosi di una ideologia che attraverso la massoneria lavorava a scardinare la fede relegando in un cantuccio i credenti ed accettandone a presenza solo in quanto disponibili a collaborare alla realizzazione di un progetto di società pensato in chiave anticattolica ed anticristiana.

Don Bosco capì ciò che altri pure capivano, ma non fece l'errore di ritirarsi rifugiandosi in sterili polemiche: si piantò coraggiosamente nel campo della società, creò forme nuove, organizzò la presenza cattolica nell'educazione, nel lavoro, nella società.

C'è una pagina significativa di Don Bosco: un passo del *Discorso* tenuto nel 1879, riportato da Antonio Belasio con il significativo titolo "Non abbiamo paura!" e pubblicato dalla Tipografia salesiana:

"Già Terulliano diceva a' pagani: Voi non ci volete perché cristiani: e noi v'abbiamo già empito il vostro esercito... Sì, noi vi abbiamo già empito le vostre curie, traffichiamo con voi nei mercati, ci affratelliamo in tutte le cose, lasciamo a voi solo i templi de' vostri idoli.

Anche i Salesiani diranno: Voi non volete più frati, né religiosi di qualunque congregazione, e noi verremo a farci laureare nelle vostre università per difendere il più caro patrimonio del genere umano, le verità che salvano. Bene, noi saremo artigiani nelle vostre botteghe e lavoreremo come servi fedeli del Padre di tutti; noi saremo chiamati coscritti nei vostri reggimenti, e faremo rispettare le virtù e la religione che non si conoscono se non per bestemmiarle; oh sì, vogliamo intrmetterci tra voi dappertutto, e lasceremo ai nemici della religione solo le tane dei vizii

I Salesiani si son gettati nel mezzo di una società in movimento, in progresso, ed essi devono dire con vivace parola: Fratelli, anche noi corriamo con voi; e con amabile affabilità fermarli seco, quasi a divertirli con una cert'aria di novità".

Caro Don Bosco, come suonano belle e forti e concrete le tue parole, anche nel nostro tempo!

Con questo programma di pacifica conquista della società, tu ci insegni a porci come presenza, saldamente convintiche ciò che portiamo è qualcosa di infinitamente prezioso per l'uomo, per la sua vita, in ogni epoca.

Essere presenti è far fiorire nella società opere ed iniziative davvero cristiane, perché davvero umane, davvero corrispondenti al cuore dell'uomo!

Il volto di Don Bosco...

Coraggioso, militante... ma lieto, allegro, pervaso di una letizia che a me, figlio di san Filippo Neri, tanto ricorda quella del mio Padre...

Nella basilica di Maria Ausiliatrice, a Valdocco, in cui passo ogni volta che le circostanze me lo permettono, accanto all'urna di Don Bosco, vedo la statua di Filippo Neri che i Salesiani hanno posto... e mi torna in mente, ogni volta, quel che i Romani de Roma dicevano quando videro Don Bosco nell'Urbe: "E' tornato san Filippo nostro"!

Non può essere triste ed abbattuto il cristiano innestato dal battesimo su Gesù Cristo Signore della vita, Dio della perenne giovinezza! Non può guardare al mondo, alla storia, con sterile atteggiamento pessimista colui che sente risuonare in sé le parole di Cristo: "Coraggio, io ho vinto il mondo!".

Quante cose ancora possiamo leggere sul volto di Don Bosco...

Solo questo desidero ancora sottolineare: le tre linee direttrici del suo programma di vita: i “tre amori” come Don Bosco li chiamava: “*Gesù Eucarestia, Maria Ausiliatrice, il Papa*”.

Gesù Eucarestia: Gesù vivo, presente, Dio con noi; non l’idea di Lui, il pallido ricordo di ciò che Egli fu; non qualche sua parola particolarmente affascinante, ma Lui! Lui vivo e presente nei Sacramenti della Chiesa, Lui vivo e presente, che mi chiama a camminare con Lui, che mi chiede di vivere tutto in comunione con Lui!

Maria Ausiliatrice: l’aiuto dei cristiani perché Maria è Madre dei discepoli di suo Figlio, Madre presente e sempre attivamente all’opera per sostenere il loro cammino di fede !

Il Papa: il Vicario di Cristo da amare e da seguire poiché è la Guida che il Signore stesso ha posto nella Sua Chiesa! Poiché questa è la volontà del Signore: che si segua Lui – il Capo del Corpo – seguendo Colui sul quale Egli ha fondato la Chiesa.

Fratelli e Sorelle, carissimi Salesiani di Don Bosco,
grazie per la vostra presenza!

Grazie per l’opera educativa che svolgete con amore appassionato ai giovani; grazie perché lavorate nel presente per il futuro della società!

Con voi noi cantiamo: “*Don Bosco, ritorna tra i giovani ancor; ti chiaman frementi...*”.

Questo grido c’è, Fratelli e Sorelle!

Basta ascoltarlo sotto tante grida, spesso disperate, sotto tante solitudini che qualcuno tenta di riempire con ciò che non dà nulla.

“*Don Bosco, ritorna*”!

Anzi: dal momento che non te ne sei mai andato, fa’ che, guardando il tuo volto, ci accorgiamo della tua presenza ed accogliamo la tua forte, lieta proposta di vita!

Sia lodato Gesù Cristo!